

PASQUA INQUIETA

Alberto Maggi – 1 aprile 2021

I capi religiosi sono inquieti. Sono finalmente riusciti nel loro intento, eppure sentono che non è stato sufficiente assassinare il Nazareno. **Gesù è morto, è vero, ma essi sono agitati..**

L'agitazione però è tale che, **il giorno dopo la morte e sepoltura di Gesù, nonostante fosse il sabato, tempo di assoluto riposo, sommi sacerdoti e farisei si riuniscono presso Pilato.** Gesù per i farisei è stata un'ossessione in vita, e lo è anche ora che è morto. **In combutta con il sinedrio, i farisei avevano organizzato tutto alla perfezione, ma ora sentono che qualcosa sta incrinando il loro piano.**

Avevano chiesto per Gesù **la pena della crocifissione..** Non bastava eliminare Gesù, perché si correva il rischio che poi da morto il Galileo fosse ancora più pericoloso, in quanto si sarebbe creato il mito del martire. Ne avevano già fatto l'esperienza con Giovanni il Battista.

Per Gesù, che aveva anche lui apostrofato i farisei non solo come **"serpenti, razza di vipere"** (Mt 23,33), ma anche come **"ipocriti", "guide cieche", "sepolcri imbiancati"** (Mt 23,13,16. 27), **avevano chiesto la morte più disonorevole,** quella che la Bibbia afferma essere data ai maledetti da Dio (**"Maledetto chi è appeso al legno"**, Dt 21,23; Gal 3,13), in modo che nessuno potesse più avere alcun dubbio: maledetto dal Signore! Il supplizio infame è stato la loro rivincita, la vendetta, e i sommi sacerdoti con gli scribi e gli anziani hanno beffeggiato fino all'ultimo l'uomo agonizzante inchiodato sul patibolo: **"Ha confidato in Dio; lo liberi lui ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: Sono Figlio di Dio!"** (Mt 27,43).

Ma cosa spinge sommi sacerdoti e farisei ad andare da Pilato di sabato? Che cosa non è andato secondo i loro piani? La sua sepoltura non è stata gradita dalle autorità religiose. Erano riusciti a far condannare Gesù come uno rifiutato da Dio e questo sarebbe stato confermato dal disonore dello scempio del suo cadavere, lasciato a putrefare sul patibolo e come pasto per le bestie selvatiche.

L'iniziativa di un discepolo di Gesù, un ricco di Arimatea, un tale Giuseppe, aveva chiesto a Pilato il corpo di Gesù per seppellirlo nella sua tomba nuova, scavata nella roccia (Mt 27,60). Questo fatto aveva scombinato i loro piani e intendono porvi rimedio.

Sommi sacerdoti e farisei si rivolgono a Pilato chiamandolo ossequiosamente **"Signore"**. I capi dell'istituzione religiosa svelano di essere servi del potere, al quale si sottomettono riconoscendone la potestà.

Per le autorità religiose Gesù non è altro che un ingannatore (**"ci siamo ricordati che quell'impostore, mentre era vivo disse: "Dopo tre giorni risorgerò"**, Mt 27,63). **I capi, che mai hanno creduto a Gesù, solo ora ne ricordano le parole, ma anziché rammentare la parola del Signore per accoglierla, lo fanno per smentirla.** Tale è il livore dei sommi sacerdoti e dei farisei che, nonostante Gesù sia morto, neanche lo nominano, riferendosi a lui con un'espressione di disprezzo: *quell'impostore*.

I capi si rivolgono a Pilato con fare autoritario. Più che una richiesta il loro è un comando imperativo: **"Ordina dunque che la tomba venga vigilata fino al terzo giorno, perché non arrivino i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: "È risorto dai morti". Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima!"** (Mt 27,64).

La forza del potere deve impedire alla forza della vita di manifestarsi. Se Gesù è stato definito un impostore, i suoi discepoli sono ritenuti dei ladri, pronti a rubare il corpo del loro maestro, per

perpetuare l'inganno. E Pilato concede un corpo di guardia e, con sprezzante ironia, li invita ad assicurarsi della sorveglianza della tomba, come essi ben sanno fare.

Per quel che riguarda la gestione della morte le autorità religiose sono imbattibili! La permanenza in vita dell'istituzione religiosa è condizionata dall'assicurarsi che il Signore sia morto. Le autorità religiose sono esperte nell'inganno. Esse, tuttavia, non sono ancora tranquille: non basta che una grande pietra sia posta sopra la tomba e che le guardie la sorvegliano.

Al tentativo delle autorità di sbarazzarsi di Gesù in maniera definitiva, risponde l'intervento di Dio con un "gran terremoto" per manifestare che la vita dell'uomo è stata liberata dagli effetti della morte e la pietra, rotolata via, non sigilla più il sepolcro.

Tutto il loro affanno e la loro preoccupazione per nulla: custodivano un sepolcro vuoto! Anziché essere vivificate dalla manifestazione del Dio vivente, *"le guardie furono scosse e rimasero come morte"* (Mt 28,4). I custodi della morte, non avendo vita in sé non riescono a percepirla.

Di fronte all'evidenza dell'azione divina i sommi sacerdoti non mostrano alcun segno di meraviglia e tantomeno di pentimento.

L'unica loro preoccupazione è di nascondere la verità del fatto. La gente deve credere quel che loro stabiliscono e non importa che sia vero o no. Così, con *"una buona somma di denaro ai soldati"* (Mt 28,12) **tentano ora di impedire l'annuncio della risurrezione del Cristo.**

Sommi sacerdoti e farisei che avevano definito Gesù un impostore e la risurrezione un inganno, mostrano in realtà di essere essi gli autori di un'*"impostura peggiore della prima"* (Mt 27,64).